

I principali risultati

Le unità locali delle imprese

Tra il 2021 e il 2022 il valore aggiunto prodotto dalle unità locali delle imprese aumenta del 13,3% nel Mezzogiorno, del 15,7% nel Centro, del 10,2% nel Nord-est e del 9,0% nel Nord-ovest dopo l'aumento del 9,8%, 2,4%, 9,4% e 11,6% registrato tra il 2019 e il 2021.

La crescita del valore aggiunto coinvolge quasi tutte le regioni sia considerando le unità locali che operano nell'industria sia quelle che operano nei servizi. Unica eccezione le unità locali del settore dell'industria attive in Liguria che rispetto al 2021 rilevano una diminuzione del 5,6%. Sul fronte opposto l'incremento più elevato nel settore industriale è registrato in Sicilia (+38,2%) e nel Lazio (+36,6%) mentre quello più contenuto in Basilicata (+1,3%), Molise (+3,7%) e Umbria (+3,8%). Nei servizi la crescita varia tra il +6,7% delle Marche e il +21,1% della provincia autonoma di Bolzano.

La diminuzione del valore aggiunto nel settore industriale della Liguria è attribuibile prevalentemente alle unità locali delle imprese che operano nel settore della Fornitura di energia elettrica nella provincia di Genova le quali segnano un vero e proprio crollo del valore aggiunto: nel 2022 i livelli sono pari a circa un terzo di quelli prodotti nel 2021 (1 miliardo circa in termini assoluti rispetto a 3 miliardi), questo a causa di un forte incremento dei costi produttivi legati alla più ampia crisi energetica e geopolitica.

Il comune di Genova inoltre, insieme a Venezia e Firenze, rientra tra i capoluoghi di regione più colpiti nel 2020 (con un calo pari al -23,4%, -32,6% e -23,1%) e il crollo del valore aggiunto sopra descritto influenza sulla ripresa. Nel 2022 infatti i comuni di Venezia e Firenze confermano i livelli di crescita registrati nel 2021 con valori pari rispettivamente al +24,2% e +19,3% (erano pari al +26,5% e +20,4% nel 2021), mentre Genova con un complessivo +2,9% mostra un rallentamento (nel 2021 la crescita era pari al +17,3%) attestandosi su un livello di valore aggiunto (11,0 milioni di euro) inferiore a quello del 2019 (11,9 milioni).

Milano e Roma si confermano i comuni capoluogo più importanti in termini di produzione di valore aggiunto. Nel 2022 le unità locali delle imprese di Milano con una crescita del +8,6% producono 82,0 miliardi di euro di valore aggiunto. Le unità locali di Roma con un valore aggiunto pari a 73,3 miliardi di euro e una crescita del 22,4%, registrano tra i livelli più importanti degli ultimi anni. Complessivamente le unità locali di Roma e Milano contribuiscono alla produzione del 17,3% del valore aggiunto nazionale e all'84,9% e al 63,0% del totale delle rispettive aree metropolitane/province. È importante sottolineare che la quota di valore aggiunto prodotto in questi due comuni è molto aumentata nel 2022, era pari infatti al 15,1% nel 2021, al 15,0% nel 2020 e al 14,8% nel 2019.

Considerando le 107 province italiane, Milano è al primo posto per livelli di produttività (con 83,7 mila euro di valore aggiunto per addetto), seguita da Siracusa (78,3 mila), Bolzano/Bozen (73,1 mila) e Cremona (69,0 mila). Seguono ancora Modena, Reggio nell'Emilia e Bologna (tutte con un livello di produttività pari a 67 mila euro per addetto). La provincia di Roma, seconda per produzione di valore aggiunto (pari a 86,4 miliardi di euro nel 2022) dopo Milano (130,3 miliardi), si colloca al 9° posto in termini di produttività (pari a 65,3 mila euro di valore aggiunto per addetto) mostrando una crescita importante anche su questo aspetto (nel 2021 si collocava al 18° posto con 56 mila euro per addetto).

La prima provincia del Mezzogiorno per valore aggiunto prodotto è Napoli (con 29,1 miliardi di euro nel 2022) al quinto posto, dopo Brescia (29,3 miliardi) e Torino (41,5 miliardi), nella graduatoria nazionale; al secondo posto si inserisce Bari (con 14,1 miliardi) e al terzo Salerno (9,7 miliardi), rispettivamente alla 18° e alla 25° posizione a livello nazionale.

Come osservato in precedenza, le unità locali della provincia di Siracusa, grazie anche al rilancio di un importante polo di fabbricazione di prodotti energetici, si inseriscono tra i livelli di produttività elevati in Italia e con 78,3 mila euro per addetto segnano il valore più alto nel Mezzogiorno, seguono con livelli molto più contenuti le unità locali di Potenza e di Chieti (entrambe con 48 mila euro per addetto) al 55° e al 56° posto della graduatoria nazionale.

In termini strutturali, nel Centro-Nord sono localizzate il 71,5% delle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi che impiegano il 76,3% degli addetti e il 77,4% dei dipendenti. Complessivamente, contribuiscono alla produzione dell'83,1% del valore aggiunto nazionale con uno scarto di 20 mila euro per addetto in termini di

produttività: nel Centro-Nord il rapporto tra valore aggiunto e addetti è pari in media a 57 mila euro, nei territori del Mezzogiorno il rapporto scende a 37 mila euro.

Nelle tavole diffuse oggi sono presenti altri importanti aggregati (valore delle retribuzioni, del costo del lavoro, del fatturato e degli acquisti di beni e servizi) e indicatori economici (valore aggiunto sul fatturato, retribuzioni per dipendente, retribuzione sul valore aggiunto, ecc.) che possono supportare analisi e approfondimenti dei primi risultati emersi per territorio e settore di attività economica.

Le unità locali delle imprese multinazionali

L'aumento del valore aggiunto tra il 2021 e il 2022 emerge in tutte e quattro le tipologie di imprese considerate: +13,4% per le unità locali di gruppi multinazionali esteri, +7,1% per i gruppi multinazionali italiani, +14,5% per i gruppi domestici e +11% per le unità locali di imprese non appartenenti a gruppi.

L'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali è molto consistente in Lombardia (24,4% del valore aggiunto, 29,8% del fatturato con il solo 2% delle unità locali), nel Lazio (21,3% del valore aggiunto e 19,9% del fatturato, con l'1% delle unità locali) e in Piemonte (19,5% del valore aggiunto e 24,2% del fatturato, con l'1,6% delle unità locali). Contenuto è invece il loro ruolo nel Mezzogiorno. Le quote di valore aggiunto e fatturato prodotte sul totale dell'economia regionale sono più basse in Calabria (5,6% e 16,2%), in Sardegna (7,8% e 9,5%) e in Puglia (8,4% e 11,8%). Si differenzia, rispetto al Mezzogiorno, ancora la Basilicata dove la quota di fatturato prodotta dalle unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali estere è pari al 27,7% del totale regionale e la quota di valore aggiunto pari al 14,1%, questo dal 2021, a seguito di cambiamenti negli assetti proprietari e, quindi, nella nazionalità dei gruppi.

Il contributo dei gruppi multinazionali italiani alle economie regionali è rilevante nel Lazio (25,3% del valore aggiunto, 47% del fatturato con l'1,2% delle unità locali), in Emilia Romagna (25,1% del valore aggiunto e 28% del fatturato con il 2,2% delle unità locali) e in Friuli Venezia Giulia (24,5% del valore aggiunto, 32,1% del fatturato e il 2,8% delle unità locali). Anche nel caso delle multinazionali italiane è marginale il loro ruolo nel Mezzogiorno con le quote più basse in Molise (12,2% del valore aggiunto, 16,8% del fatturato e l'1,8% delle unità locali), in Puglia (12,6% del valore aggiunto, 18,4% del fatturato e lo 0,9% delle unità locali), in Calabria (13% del valore aggiunto, 11,3% del fatturato e l'1,2% delle unità locali) e in Sicilia (13% del valore aggiunto, 13% del fatturato e lo 0,9% delle unità locali).

Le unità locali di imprese multinazionali, sia estere sia italiane, sono più produttive e presentano un costo del lavoro pro-capite più elevato delle altre tipologie d'impresa, caratteristiche che assumono livelli particolarmente significativi in alcuni territori. Nel 2022, è sempre il Lazio la regione in cui i livelli di produttività sono più elevati per le multinazionali (127,7 mila euro per le estere e 157,0 mila euro per le italiane), seguita dalla Toscana (129,8 mila e 105,2 mila), dal Trentino Alto Adige (121,9 mila e 97,6 mila) e dalla Lombardia (116,9 mila e 115,2 mila). Si segnalano altri casi particolari come la Liguria dove la produttività più elevata è registrata dai gruppi multinazionali italiani 104,9 mila euro rispetto ai 56,8 mila dei gruppi esteri e la Provincia autonoma di Bolzano dove sono i gruppi domestici ad avere *performance* migliore con 121 mila euro rispetto ai 97,2 mila euro dei gruppi esteri e ai 94,8 mila dei gruppi multinazionali italiani.

Il costo del lavoro pro-capite delle unità locali delle multinazionali, estere e italiane, supera quasi ovunque quello delle imprese domestiche. I valori più elevati si hanno in Lombardia (48,3 mila euro per le prime e 40,2 per le seconde), nel Lazio (45,3 mila euro e 42,7 mila) e in Emilia Romagna (39,7 mila euro e 37,8 mila).

Per quanto riguarda la nazionalità degli investitori esteri in Italia, gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di addetti a controllo estero in Italia, seguiti dalla Francia e dalla Germania. Tale graduatoria è comune a numerose regioni ma presenta eccezioni significative, connotate a volte dalla contiguità geografica. Le multinazionali francesi sono presenti maggiormente in Piemonte (21,4% degli addetti), in Toscana (28,9% degli addetti) e in Veneto (18,6% degli addetti) mentre quelle tedesche sono presenti nella provincia autonoma di Bolzano (39,9%). Presenti in Molise e Abruzzo multinazionali provenienti dai Paesi Bassi con quote di addetti pari rispettivamente a 53,5% e 21,6%.